Anno V. - N. 1607 | Trieste, Giovedì 3 Giugno 1886. (Edizione del mattino). | Anno V. - N. 1607

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. ROMA 1 L'ultimo bollettino annunzia: a Venezia 32 casi di malattia e 12 di morte per colera, a Bari 1 di malattia, a Brindisi 3 di malattia e 1 di morte, ad Oriba 4 di malattia e 1 di morte.

— VENEZIA 2. Nelle ultime 24 ore 40 casi e 18 morti.

L'eruzione dell'Etna. CATANIA 2. È subentrata una sospensione nell'eruzione dell'Etna, ma la situazione continua ad essere grave. I soldati tengono occupata Nicolosi, abbandonata dai suoi abitanti. La lava procede lentamente, ha una larghezza di 25 metri e 3 di altezza; parecchie ville del sobborgo sono distrutte; fu aperta una publica sottoscrizione. (*Vedi esaurienti notizie nel Piccolo di iersera.*)

Notizie marittime CORFÙ 1. Il pir. del Lloyd a.-u. *Vesta*, proveniente da Costantinopoli, proseguì oggi alle ore 1 e mezza pom. il suo viaggio per Trieste.

— SIDNEY 1. Il vapore australiano *Ice Moon* è naufragato. Sopra 85 persone che si trovavano a bordo, 70 annegarono.

Una madre che nasconde il suo bambino. VIENNA 2. Ieri, alle 3 p., un inserviente s'accorse d'un bambino di circa due anni, nascosto in un cespuglio nel primo cortile dell'ospitale generale. I medici, visitandolo, lo trovarono gravemente ferito al capo e in molte altre parti del corpo. Il bambino non seppe dire se non che la madre lo aveva ivi nascosto. La polizia avviò tosto ricerche; finora riuscirono infruttuose.

Le esperienze di Donato proibite MILANO 1. La Questura vietò a Donato di fare stasera i suoi esperimenti d'ipnotismo al teatro de' Filodramatici, e ciò in seguito a parere espresso dal Consiglio sanitario. La folla segue Donato per le vie; nella galleria Vittorio Emanuele la ressa intorno al Donato impediva la circolazione.

Una pretesa sparizione. PRERAU 2. Quattro mesi fa spariva di qui una serva cristiana, di nome Giuseppina Hlouschek e il suo padrone, il maestro israelita Pollak, venne dal popolo incolpato di aver assassinato la Hlouschek in cantina, sospetto questo che fu causa di assembramenti di gente dinnanzi alla sua casa. Ci fu perfino chi pretese di aver veduto in quella cantina il cadavere della giovane. Ad onta delle più attive ricerche, la ragazza non si rintracciò. Ieri, questo giudizio distrettuale ebbe da quello di Olmütz l'informazione, che la Hlouschek si trova in quegli arresti per furto.

Esplosione. MADRID 2. Il prefetto, entrando al palazzo della prefettura, nel cavarsi il soprabito, lasciò cadere una pistola, che scaricandosi, lo ferì gravemente al ventre. Si ritiene però che il ferimento provenga da un tentato suicidio. Lo stato del prefetto è grave.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 4.19, tram. ore 7 37. — *Oggi*: Santa Clotilde. — *Domani*: San Quirino. Termometro C. ore 7 a. 24 9, ore 2 pom. 27.5. — Altezza barometrica 759.0.

„Il Piccolo della sera“. La seconda edizione del „Piccolo“ si publica oggi, giorno festivo, verso mezzodì.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa ha confermato il sequestro dei seguenti stampati:

„L'Illustrazione popolare“ N. 18 d.d. Milano 2 maggio, per l'articolo „Napoleone in veste da camera“, in cui ha ravvisato gli elementi oggettivi dei crimini di offesa ai membri della Casa Imperiale, previsto al § 64 C. p. e di perturbazione della publica tranquillità previsto al § 65 lettera *a* C. p.

„L'Illustrazione popolare“ di Milano 16 maggio N. 20 per l'articolo „Patrioti italiani dimenticati“, in cui ha ravvisato gli elementi oggettivi del crimine ex § 65 lett. *a* C. p.

„L'Illustrazione italiana“ dd. Milano 16 maggio N. 20 per l'articolo „Il duca Lodovico Melzi e l'arciduca Massimiliano“ in cui ha ravvisato gli elementi oggettivi del crimine ex § 64 C. p.

Il bagno a S. Bortolo. Al Cantiere navale di Barcola Schiff e C., si sta costruendo un bagno di spiaggia che probabilmente potrà venire aperto al 15 del mese corrente.

Il famoso progetto del *Bagno delle Ninfe*, con annesso teatro, si riduce così a una baracca, ciò che vale a dimostrare come noi avevamo ragione quando non prendemmo sul serio il progetto d'allora, con le annesse sale, con la stazione ferroviaria e con l'apposita stazione di approdo per i piroscafi.

Il bagno di spiaggia si aprirà dunque al 15 corrente e l'annunzio riuscirà senza dubio graditissimo a molti e specialmente a tutte quelle signore che erano abituate negli anni decorsi a frequentare il bagno di spiaggia a St. Andrea.

Tutto sta adesso che gl'imprenditori vedano di regolare il servizio degli omnibus, ed eventualmente dei vaporetti, in modo che si possa approfittare del bagno, senza dover perdere del tempo soverchio. La strada è già lunga e conviene che non si aggiunga l'attesa prolungata del veicolo che deve trasportare dalla città a Barcola.

Nel loro interesse i costruttori del bagno dovrebbero anche curare che ci sia sufficiente illuminazione, perchè è probabile che ove vi sia la possibilità, il bagno sarà discretamente frequentato anche nelle prime ore della sera.

Incendio. Iermattina, verso le sei, gli abitanti del rione di Rena Nuova s'avvidero che dal tetto della casa N. 1 in via della Raffineria usciva del fumo.

Mentre il ragazzetto di sette anni Giuseppe Perzan correva a dar avviso del fuoco ai vigili del IV appostamento, in casa la Maria S., portinaia dello stabile, fu la prima ad accorgersi dell'incendio. Volendo uscire, ella aperse la porta comunicante con le scale; ma spaventata dalle fiamme e dal fumo preferì uscire dall'abbaino dove i lavoranti della fabrica di paste le porsero una scaletta, discesa la quale ella entrò in un quartiere, e di là nel suo portone.

I vigili intanto sollecitamente si portarono sopra luogo e constatarono che l'incendio si era appiccato in diverse parti della soffitta servente ad uso di ripostiglio; una parte del tetto era già distrutta per uno spazio di 5 metri di lunghezza e 2 in altezza.

Dopo circa un'ora di lavoro, l'attività energica dei pompieri valse ad evitare che il fuoco pigliasse maggiore estensione.

Molte suppellettili e vari altri oggetti di proprietà degl'inquilini furono arsi: così pure le finestre, i cui vetri furono infranti.

Comparvero sul luogo il presidente della Commissione agli incendi signor Augusto Rascovich e il direttore dell'ufficio edile signor Dr. Boara.

L'ordine fu mantenuto da un picchetto dell'i. r. armata e da guardie di sicurezza.

Il danno ascende a circa mille fiorini; la casa è assicurata presso la Riunione Adriatica e lo Stabilimento di assicurazioni di Lipsia.

La causa dell'incendio non è precisata. A quanto sembra alcuni facchini che si erano recati poco prima nella soffitta avrebbero gettato un mozzicone di sigaro oltre la cancellata di legno, e in ciò sarebbe da ricercarsi l'origine del fuoco.

Un falso allarme. Il signor Müller tiene in via dei Capitelli al N. 13 un piccolo magazzino nel quale egli, per proprio divertimento, si esercita nella pittura sulla porcellana.

A tal uopo egli aveva fatto accendere dal suo facchino un fornello acceso; vedendo uscire del fumo dal camino, una coinquilina della casa, non sapendo di che si trattasse, ritenne che ci fosse del fuoco e si mise a gridare al soccorso.

Sul luogo accorsero contemporaneamente e i vigili dell'appostamento di piazza Lipsia, e quelli di via dell'Istituto.

Ma d'incendio non c'era neppur l'ombra. Un po' di fumo semplicemente: un equivoco.

La Biblioteca dell'Operaia. Per sopravvenute circostanze, non avendosi ancora potuto completare la regolazione della biblioteca sociale, la riapertura della medesima venne diferita a Domenica 6 corr.

La chiusura dell'Esposizione delle Rose. Una brutta notizia per molte signore. Causa la persistente siccità, la chiusura dell Esposizione delle Rose, anzicchè il giorno 6, come fu a suo tempo annunziato, seguirà, infallibilmente, oggi giovedì 3 corr. Per cui, chi non c'è ancora stato, non ha tempo da perdere. — L'incasso sinora effettuato ascende a f. 436.80.

L'apertura dell'Ospizio marino. L'inaugurazione della stagione di cura dell Ospizio marino avrà luogo domenica 6 corr., alle ore $6^1/_2$ pom. I soci della società degli amici dell'infanzia sono invitati ad intervenirvi.

Unione Ginnastica. Il concerto nel giardino sociale, sospeso sabato scorso, causa il tempo poco propizio, ha luogo questa sera, alle 8. Il signor Antonj, come è noto, si presterà gentilmente ad eseguire due bellissimi fuochi artificiali, e sarà pure, in tale incontro, iniziata la gara di bersaglio a premî.

Atteso il caldo della giornata, è facile imaginare come i soci accorreranno questa sera al fresco rezzo dell'ameno giardino della nostra *Unione*.

Elargizioni. Dell'importo di fiorini 3000, legati dal defunto Gustavo Landauer a scopi pii senza distinzione confessionale, e la cui ripartizione venne lasciata al criterio della sua erede universale sig.a Nina ved. Perugia, questa faceva pervenire ai capi della Comunità israelitica fior. 250, assegnandoli al fondo intangibile della beneficenza.

— Ci si comunica: Il sig. Giuseppe bar. de Morpurgo, quale esecutore testamentario del defunto sig. Gustavo Landauer, e per incarico della di lui erede universale, sig.a Nina ved. Perugia, ha elargito fiorini cento alla „Società di beneficenza delle Sale di lavoro con macchine da cucire.“

Gli amici dell'infanzia. La Direzione di questa società ci comunica i seguenti doni che le pervennero e ci prega di rendere ai generosi oblatori i più sentiti atti di grazie.

Signora Argentina Costì Maurocordato f. 100, dei quali f. 50 per l'Ospizio e f. 50 pel Presepio. - Dr. Carlo Cambiagio f. 100 per costruire un letto nel Presepio. - Dagli esecutori testamentari del defunto Gustavo Landauer e d'incarico della di lui erede universale sig.a Nina ved. Perugia, f. 100 a favore del Presepio.

A mezzo dell'avv. Dr. Giacomo Tonicelli, a favore dell'Ospizio marino: f. 50 dalla sig.a Esmeralda Scaramangà, f 50 dal sig. Myrto Scaramangà e f. 50 dalla sig a Antonietta Tonicelli.

Inoltre pervennero diversi doni a favore dell'Ospizio, dai signori Giuseppe cav. Basevi, Carlo Girardelli, Oscar de Neef, Alessandro Macchioro, Mario Macchioro, Augusto Pollitzer, Girolamo Sinigaglia e T. L.

A favore del Presepio pervennero diversi doni dalle signore Elena DemetrioHaggiconsta, Sofia Musatti e Schröder de Frances.

Sinistri marittimi. L'amministrazione del „Bureau Veritas“ di Parigi, ci favorisce l'elenco dei sinistri marittimi segnalati durante l'aprile scorso. Ecco alcuni dati:

Navigli a vela segnalati perduti: 3 alemanni, 5 americani, 2 austriaci, 1 chileno, 4 francesi, 28 inglesi, 3 italiani, 1 olandese, 6 norvegesi, 1 svedese; totale 54. Causa delle perdite: investimento 26, abordaggio 5, incendio 4, sommersi 3, abbandonati 3, condannati 8, supposti perduti 5.

Navigli a vapore segnalati perduti: 2 alemanni, 1 americano, 1 francese, 8 inglesi, 3 norvegesi; totale 15. Causa delle perdite: investimento 12, abordaggio 1, incendio 1, supposti perduti 1.

Spettacoli barbari. Di fronte ad un reclamo publicato ieri, a proposito degli animali vivi che si offrono in pasto ai serpenti, constatiamo che il Magistrato Civico, sin da martedì, appena venuto a cognizione che si voleva offrire al publico il barbaro spettacolo di far morire lentamente colombi e conigli per cibarne i serpenti, ha mandato sul luogo un agente municipale con un *Ordine aperto*, nel quale si proibiva, sotto comminatoria di pena severissima, lo spietato divertimento, e ha incaricato poi una guardia di sorvegliare perchè l'ordine venisse rispettato.

A noi però ha recato sorpresa che l'Autorità di Polizia, la quale è così meticolosa nell'accordare il *visto per l'affissione* ai manifesti risguardanti i giornali, abbia senz'altro accordato il permesso di annunciare uno spettacolo che è non solo contrario ad ogni sentimento umano, ma anche contrario alle leggi.

Gite per mare. Oggi, oltre alla gita per Sestiana-Duino, di cui abbiamo già parlato, si effettuerà col piroscafo *Carli* una gita per Capodistria. Partenza alle $3^1/_4$ pom. Ritorno alle $8^3/_4$.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Una borsetta contenente diverse imagini sacre, rinvenuta in via S. Vito; un libretto memorie, rinvenuto in Piazza Ponterosso; un involto contenente un sacco ed una chiave, rinvenuto in via Valdirivo; una chiave inglese, rinvenuta dal sig. Domenico Lonzar in via S. Nicolò; una chiave semplice, rinvenuta nei bagni publici di S. Andrea.

— Un libretto della Cassa di risparmio e 2 banconote da f. 5, rinvenuto dal sig. Giacomo Mlatsch, fu ritirato al nostro ufficio dal legittimo proprietario, sig. G. Z. — Così pure un mazzo chiavi, depositato dall'impresa Berfin, fu ritirato dal sig. C. R.

Affari in stabili conchiusi durante il decorso maggio. Relazione del mediatore sig. Giacomo Ziffer.

Casa in androna del Pozzo, f. 37,000 - Casa in via Zovenzoni, f. 30.000. - Frazione di casa in piazza della Zonta, f. 25.135. - Due case in via Punta del Forno e via Cavazzeni, f. 16.000. - Realità in Chiadino, f. 35.000. - Realità in Chiadino, f. 21,000. - Realità in S. M. Madd. inf., f. 13.500. - Realità in Cologna, f. 8000. - Realità in Guardiella f. 4650. - Realità in Rozzol, f. 2000 - Realità in Barcola, f. 1000. - Fondo di 214 tese quad. in Chiadino, a f. 30 la tesa.

Il trasporto d'un infermo. Tra le 8 e le $8^1/_2$ di iermattina passava per la via del Corso uno strano convoglio: quattr'uomini, marittimi all'apperenza, portavano una barella bizzarra consistente in un paglericcio a molle e due assi. Sulla barella stava adagiato un infermo, il quale era coperto sino al collo con un drappo niente affatto lugubre, poichè era bianco e rosso - forse era una bandiera.

Quel modo un po' curioso di trasportare un malato, sollevò molti commenti e fece fare varie congetture. Si disse, fra altro, che poteva essere un *caso sospetto*. Oggidì anche le serve parlano di *casi sospetti*.

Si trattava semplicemente di un ammalato che arrivava da Pirano col vapore e veniva trasportato all'ospitale per essere assoggettato ad un'operazione chirurgica.

Uno sconcio. Ci scrivono:

„Ogni sera, al molo S. Carlo, una turba di monelli va trascinando per i piedi un ragazzo di pochi anni, vestito d'una semplice maglia, e lì si fa della ginnastica, accompagnata da atti osceni e da parolaccie. Poi si chiede del danaro, e le signore che non rispondono pronte all'appello, sono fatte segno alle più villane insolenze.

„Lo scandalo si ripete seralmente già da qualche settimana e nessuno ancora ha pensato a porvi riparo. Ora poi che le signore vanno al molo a prendere un po' d'aria, la cosa è più che mai intollerabile.“

Riteniamo per fermo che basterà questo cenno per far cessare tale scandalo e, veramente, non si avrebbe dovuto aspettare le lagnanze della gente per porvi rimedio.

Teatro Comunale. Questa sera, ultima recita della stagione.

Si rappresenta una comedia nuova in un atto del sig. Orazio Landau, banchiere ricchissimo, assai conosciuto nei circoli finanziari di Firenze. Poi, *Un curioso accidente*, comedia in 3 atti di Carlo Goldoni. La signora Duse recita in tutte e due le produzioni.

— Ora che il corso di rappresentazioni della compagnia Rossi-Duse è finito, facciamone, per chi ne abbia interesse un po' di statistica riassuntiva.

Ancor prima che la *troupe* giungesse fra noi, si buccinava fra gli abbonati consueti del Comunale, che la signora Duse non avrebbe recitato più di due

---

La figlia di Cecilia 89

Salutò Placial con un gesto breve, quasi ironico, e scomparve correndo nell'oscurità della via.

Paddy era arrestato! Ecco perchè il disgraziato fanciullo non s'era trovato all'appuntamento stabilito! Per qual malinteso il povero piccino era accusato di un furto che certamente, Placial ne era sicuro, non aveva commesso? Il domatore saprebbe tutto ciò domani. Difenderebbe a Scotland-Yard la causa di Paddy; proverebbe l'innocenza del piccolo scopatore di strade. Aspettando, bisognava portar via Genoveffa da quel quartiere maledetto.

Estradère e Katchar avevano tutta la notte per questa spedizione, che questa volta volevano che fosse decisa.

Dopo circa tre quarti d'ora di cammino per strade sinistre, Placial e l'indiano giunsero innanzi ad una casa, intorno alla quale stazionava una folla bizzarra, fangosa, esalante l'alcool e il vizio, esseri di cui potevansi scorgere le faccie terrose al rosso bagliore che filtrava attraverso le cortine e le imposte della casa.

Era la taverna dell'*Ascia ed Ancora*. Quella folla attirò istintivamente Placial, e prima di andare alla dimora del vecchio Bob, prossima tuttavia alla casa di Tom Black, volle vedere da vicino Tom e la sua dimora.

Una specie di terrore superstizioso gli diceva che Genoveffa era lì e che quegli esseri sordidi forse la minacciavano.

— Colei che io cerco dev'essere qui, - mormorò il domatore all'orecchio dell'indiano.

— Entriamo, - rispose Katchar.

La taverna era piena di rumore, e sui banchi una folla di gente dalle vesti stracciate, colla pipa in bocca, con in testa dei cappelli di feltro bianco ammaccati e bucati, che avevano già impressionato Placial, stavano lì nell'atteggiamento di persone che aspettavano qualche cosa.

Vi erano alcuni che portavano, stranamente antitesi, una rosa o un fiore giallo o rosso alla bottoniera. Quei fiori erano esposti su quella feccia umana come su di un letamaio.

Innanzi alla porta dell'*Ascia ed Ancora* la folla si era allontanata istintivamente per lasciar passare Placial e l'indiano. Il costume bianco di Katchar non era fatto per stupire quella gente, che incontrava tutti i giorni dei figli dell'India che spazzavano le sozzure di Londra.

Quando il domatore entrò nella sala gli sguardi rossi divennero successivamente curiosi, ardenti e minacciosi.

La sala era piena di fumo. Avevano accomodato il banco come per farne una tribuna. Era stato collocato in fondo alla stanza, vicino alla scala a chiocciola di legno che conduceva al primo piano.

Intorno a questo banco fumavano e bevevano degli esseri ibridi, vecchi o giovani, con gli occhi pesti, i denti rotti, i lineamenti avvizziti. Una collezione di orrori: mendicanti e ladri, ebrei di Wapping, spazzini, irlandesi, negri. Tutti parlavano, gridavano, gettavano al soffitto risa sinistre e sul pavimento sputi di saliva gialla.

— Vedete - diceva un chinese con la sua vocina gracile - bisogna che stiate in guardia, miei buoni amici. Vi sono dei chinesi dappertutto. Noi siamo una razza prolifica e finiremo per empire l'universo. Sapete che un chinese, piccolo com'è, fa un lavoro quattro volte maggiore di un inglese e mangia quattro volte di meno? In Australia vi sono tanti chinesi, che hanno parlato seriamente di sterminarli. Ah! ah! ah! non si stermina ciò che è immortale. In otto giorni di guerra civile noi uccidiamo trecentomila uomini e la China non ne risente il minimo male. Abbiamo tanto sangue da arrossare un mare e uomini da rivendere! Viva la China! Il mondo ha appartenuto alla China, piccini miei! Le apparterrà ancora! Sì! sì! Che la Russia s'impadronisca di Costantinopoli e faccia macchie di olio in Asia, che la Germania digerisca l'Europa, che l'America assassini i selvaggi ed esilii i Mormoni: sono sciocchezze tutte queste! L'avvenire è della China! I vincitori definitivi saranno i chinesi! I chinesi divoreranno il mondo! *Hip*! Urrà! Ed ora buona sera! Me ne vado da Johnson a fumare la mia pipa d'oppio e a sognare che si ricostruisce per me il Palazzo d'Estate. *Good night gentlemens!*

E il chinese si alzò e uscì.

Placial si era fermato appunto vicino a quest'uomo per sentirlo. Uscito il chinese, egli esaminò più in particolare e come una a una le persone che empivano la gran sala dell'*Ascia ed Ancora*.

Non vi erano che uomini, e tutti sembravano evidentemente riuniti per uno scopo comune.

Placial sentiva qua e là delle domande che destavano la sua curiosità.

— Josa verrà?

— Si fa aspettare Josa le Violoneux!

(*Continua*).

e tre volte per settimana. Invece, su quaranta recite, la Duse ha recitato 23 volte, presentandosi - tenuto calcolo delle repliche, - in 17 produzioni diverse.

Nel corso della stagione, questa attrice ha dimostrato che anche fuori del drama francese, ella sa manifestare la potenza della sua arte; e di fatti, al di là della *Denise* - in cui il successo fu entusiastico, - tre dei suoi più grandi trionfi li ha riportati in tre lavori italiani: *La Locandiera*, di Goldoni, *La figlia di Jefte*, di Cavallotti e la *Vita nuova*, di Gherardi dal Testa.

Inferiore - relativamente - appunto in due drami francesi, in cui pur regna il convenzionalismo: *Il padrone delle ferriere* e *Il romanzo d' un giovane povero*.

A titolo di pretta curiosità statistica: Nel corso della stagione si son recitate 18 comedie del teatro italiano, 20 del teatro francese, una inglese. Si son date quattro comedie nuove: delle tre italiane, una ha avuto un successo di entusiasmo; la seconda ha avuto esito freddo; un'altra venne fischiata.

La novità francese - una *pochade* - ha fatto ridere e passò senza infamia e senza lode.

Quest' oggi il publico è chiamato a dare il suo saluto di congedo agli attori della compagnia Rossi-Duse, compagnia che con la prossima stagione si scioglie. Sarà di certo un saluto affettuoso e cordiale.

— Nella primavera dell'anno venturo, a quanto ne sappiamo, avremo al Comunale la compagnia dramatica Marchi-Maggi.

Politeama Rossetti. Oggi, alle 8 1/4, avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia Scognamiglio, con l'operetta *Boccaccio*.

Il lucernario del teatro sara completamente aperto.

Scene di Pretura. Luigi Montanelli agente dell' impresa funebre Capellan, era una volta amico di Costantino Marco - anch'esso una volta agente funebre. Quest' amicizia da qualche tempo venne turbata, per un concorso di varie circostanze, ma più che per altro, forse, in causa dell'incompatibilità di carattere dei due Tizi. E, come suole accadere, quanto più erano amici prima, tanto maggiormente si accanirono nell' inimicizia poi. Ogni occasione era buona per lanciarsi reciprocamente delle offese, non soltanto verbali, ma anche di quelle nelle quali han parte le punte degli stivali. Finirono poi coll'accusarsi reciprocamente alla Pretura per lesione d'onore.

L'udienza ebbe luogo ieri.

Marco accusava Montanelli di averlo trattato da *mascalzone*, *canaglia* e *birbante*; ed oltrecciò di avergli assestato un calcio in *tal come se ciama*, del quale intese le conseguenze per tre giorni di seguito.

Montanelli - a sua volta - accusava Marco di denigrarlo publicamente, coll'andar a dire per le osterie ed altri luoghi publici, ch' egli, Montanelli, è *una spia, un ladro, un birb nte, un assassino*.

Dinanzi al giudice i due avversari dànno la stura ad un torrente di parole, con cui intendono di corroborare l' accusa rispettiva e mettere in trista luce il rivale.

— „Mi - dice Marco - go dito che lu el xe un ladro, 'na spia, un birbante; lo go dito, lo digo e lo dirò; lo confermo e lo confermarò par tuto indove che 'ndarò".

Montanelli nega d'aver dato il calcio; pretende d'essere stato una volta soccorritore del Marco e di non sapere perchè questi lo ritenga ora per *assassin della sua fameia*. Taccia il Marco d' ingrato, per aver contraccambiato il bene fattogli con la calunnia.

E qui entra a narrar particolari che il giudice non vuol udire, perchè estranei alla causa.

L'altro si crede in diritto anch' esso di fare delle digressioni, richiamando alla memoria del suo avversario, come egli, Marco, un giorno avesse mandato la moglie al Monte a *impegnar un linziol par magnar*.

— „Anzi, sior giudise - soggiunge - volo che la ciami anca mia molge."

Giud. Ma questo non c'entra. Sentiremo piuttosto i testimoni già citati.

Entrano Zimolo e Trocco, ma fanno deposizioni di poco conto, intese le quali il giudice, rivolto ai contendenti:

— Non sarebbe meglio - dice - che si accomodassero all'amichevole?

Marco: La ghe daghi sfogo a la lege. Stago poco ben, e un quatro giorni drento me servirà de cura.

Montanelli. Per mi no m' importa che 'l gabi castigo. Ze la gente, col parla mal de mi, sa parcosa che 'l parla.

Giud. A me parrebbe meglio che si perdonassero.

Marco s' appressa ad un conoscente che sta seduto tra il publico e lo consulta; quindi si appressa di nuovo al tavolo del consesso e, con atto maestoso, esclama:

— Lassemo 'ndar!

I due avversari si stringono la mano e se ne vanno ridendo. Gli astanti ridono anch'essi, e il giudice li imita.

Era quanto di meglio restava a farsi.

Alla sera Marco e Montanelli si trovarono assieme all'osteria, bevettero il bicchiere dell'amicizia e si ricambiarono, per ischerzo, gli epiteti che fino a ieri s'erano scagliati in faccia per astio.

Il morso d'un cavallo. Anche i cavalli spinti dal malo esempio di altri quadrupedi, si dànno al divertimento di morsicare la gente. Ieri, il facchino Matteo Krismancich, d'anni 38, abitante al N. 5 di Guardiella, venne morsicato alla spalla destra dal cavallo di un carradore.

Riportò una ferita, fortunatamente leggera, che gli venne medicata all'ambulanza chirurgica.

La vendetta d' un amante. Giuseppe S. amoreggiava tempo addietro con una tale Maria B. La relazione con lei anzi si era fatta di genere intimo e aveva avuto per frutto il suo bravo bambino.

Poi Giuseppe aveva abbandonata la donna, e lungi dal giustificarsi la percuoteva brutalmente ogni qua'volta ella gli compariva dinanzi.

Tempo fa, e precisamente nel giorno 5 dello scorso aprile il Giuseppe S. avendo in mano un grosso pezzo di carne, del peso di cinque chilogrammi, la colpì con quello al capo con tutta violenza, cagionandole una ferita.

La Maria sporse querela contro l'amante: e ieri questo fatto ebbe un epilogo. La donna transitava la strada conducente al Cimitero. Giunta nei pressi della *Polveriera*, s'imbattè in Giuseppe, il quale accostossi a lei, e forse per vendicarsi della fattagli denunzia, le somministrò due pugni ed uno schiaffo. La povera donna non potè difendersi contro il violento aggressore.

Infedeltà. Il garzone macellaio Ermenegildo P., d'anni 17, da Trieste, venne incaricato di incassare, per conto del proprio padrone, l'importo di fiorini 40. Il giovanetto li incassò di fatto; ma scambio di versarli a chi di dovere, li mise nella propria saccoccia, dove però durarono pochino. In breve tempo li consumò tutti in gozzoviglie.

Ieri mattina perciò venne arrestato dalle guardie.

Mogli e mariti. Il calzolaio Valentino Movia ed il sarto Giovanni Paulicevich sono portinai ambidue ed ambidue dispongono di una legittima metà, consolazione dei loro grami giorni.

Accadde che il giorno 3 dello scorso maggio la Paulicevich s'imbattesse nel portone posto sotto l'alto patronato di suo marito nella Movia. Era un fatto grave, visto specialmente l'antagonismo di *carica* che correva tra i marfti delle due donne.

— „Coss' la vien far in sta cassa lei?"

— „Mi son parona de 'ndar dove che me par e piasi, siora."

— „Siora no, che no la xe parona; qua, in sta casa. semo mi e mio marì portonieri. E lei la vadi in te la sua. Coss' la ne vien portar via 'l bocon de boca?"

— „Che bocon la me va cantando, coss' la me tien par 'na ladra?"

Questo fu il principio di un diverbio, che andò incalorendosi sempre più; allorchè le treccie delle due donne stavan già per trovarsi in pericolo, Giovanni Paulicevich, che lavorava nel cortile, udendo le grida della moglie e ritenendola in pericolo, corse fuori e volle scacciare la Movia. Ma in quella ecco capitare il Movia stesso, il quale, prendendo le parti della propria metà, senza metterci indugio, assestò dei pugni nella faccia al Paulicevich. Successe una lotta, che fu breve però, giacchè le due donne temendo che dei loro due uomini accaddesse ciò che accadde ai leoni della favola, - dei quali non rimasero che le due code - s'interposero e misero fine alla rissa.

Il Paulicevich però si fece fare il suo bravo attestato medico e lo allegò alla denuncia, che spôrse contro il Movia alla Pretura, per leggero ferimento.

L' accusato Movia disse ieri al giudice che, vista la moglie manomessa dal Paulicevich, era accorso a difenderla, ma non sa poi come la sia propriamente andata.

Un teste, il tredicenne Giuseppe Cofler, depose che l'assalitore fu l'accusato.

Ad analoga interpellanza del giudice il querelante dichiara che, per parte sua, sarebbe disposto a perdonare al Movia, ma che la sua padrona di casa non vuol saperne di perdono e che anzi lo esortò a tener duro. Per conciliare i suoi sentimenti generosi, con l' inesorabilità della sua padrona di casa, il Paulicevich chiede la condanna dell' accusato, ma prega il giudice ad essere quanto più può mite.

Il giudice condanna il Movia a 12 ore d'arresto.

Movia. Asseto la condana, ma me devo pelar per meter in ciaro le mie region.

Accidenti sul lavoro. Martedì nel pomeriggio il vermicellaio Cristiano Lonschar si presentava alla farmacia Manzoni, per farsi medicare una lacerazione alla mano sinistra, riportata nella fabrica paste Gresler e Duodo; si era impigliato la mano nella gramola.

Il farmacista visto che la ferita al dito medio presentava una certa gravità, consigliò il Lonschar a recarsi subito all'ospitale, dove sarebbe stato medicato più a dovere. Il ferito seguì il consiglio e fu tanto sodisfatto d'averlo seguito, che ritornando dall' ospitale passò dal farmacista ad esternargli la sua riconoscenza.

— Al cantiere Schiff e C. in Barcola, un apprendista, il sedicenne Federico Cromer, scendendo una scala, cadde e riportò un'ammaccatura al gomito sinistro, che andò a farsi medicare all'ospedale.

Bollettino della mortalità. Dal 23 al 29 maggio vi furono 74 morti: maschi 44, femmine 30. Età dei morti: 0-1 anno 15, 1-5 anni 19, 5-20 anni 6, 20-30 anni 2, 30 40 anni 9, 40-60 anni 14, 60-80 anni 7, oltre gli 80 anni 2. Cause dei decessi: Difterite e croup 2, altre infezioni 2, tisi polmonare 16, pleuro pneumonite e bronchite 11, enterite 2, apoplessia 1, altre malattie 36, accidentali 2, per suicidio 1, per omicidio 1.

„A sassetto". Le guardie sorpresero ieri mattina alle 10 ore, in Piazza Grande, alcuni oziosi che giuocavano *a sassetto*; ma mentre si avvicinarono, dessi fuggirono tutti, meno uno, che venne arrestato; è questi il dalmata Antonio S., d'anni 18, marittimo disoccupato.

In fascio. Vennero arrestati per eccessi: Donato P., marittimo, d'anni 46, de S. Vito ed Emilio P., da Parigi, d'anni 25, pasticciere. - Per vagabondaggio passarono agli arresti Francesco D., d'anni 39, da Trieste, calzolaio; Giovanni F., d'anni 43, da S. Daniele; Federico W., d' anni 17, bandaio, da Graz, e Giovanni S., d'anni 24, da S. Lorenzo, fornaio. - Per illecita questua: Caterina K., d' anni 65, da Kittanitz.

Lotto. Estrazioni del 2 corrente:

Brünn	19	42	51	24	82
Innsbruck	76	19	27	72	65

Ogni giorno una. Piove a dirotto.

Un lustrascarpe sta sotto un portone, lagnandosi della crudeltà di Giove Pluvio: quando ecco vede alcuni viandanti precipitarsi nelle vetture di piazza.

— Pezzi di avaracci! Costoro prendono la vettura per risparmiare il prezzo d'una lustrata.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8 3/4.) Pari N. 40. Compagnia Rossi-Duse. — „La Torta" in un atto. „Un curioso accidente" in tre atti.

Politeama. (Ore 8 1/4). — Compagnia d'operette Scognamiglio. „Boccaccio".

Borsa del 2 Giugno (sera). Berlino buono 457 1/2, Parigi meno fermo in chiusa, Italiana 100.70, 3% 82.97. Egitto 355 e qui prezzi nominali 98 1/4 a 98 3/4. Vienna sera manca.

Listino. Napoleoni 10.01 1/2 a 10.02 1/2, Zecc. 5.85 a 5.87, Lire sterl. 12.61 a 12.63, Lire turche 11.80 a 11.81, Londra 126.50 a 126.85, Francia 50.— a 50.15, Italia 49.90 a 50.05, Banconote italiane 49.95 a 50.05, Banconote germaniche 61.95 a 62.05. Rendita austriaca in carta 85.30 a 85.45 detta ungherese in oro 4% 105.65 a 105.90, detta in carta 5% 94.95 a 95.15. Crediti 283 a 284, Rendita italiana 98 1/4 a 98 1/2.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.